

La nobile arte

La boxe è considerata una nobile arte perchè le regole sono state dettate da John Sholto



Douglas, 9° marchese di Queensberry (Scozia), in principio uno sport per soli nobili. L'aggettivo 'nobile' è riferito anche al cuore degli atleti, che tale deve essere: posso confermare ciò perchè, dal momento che frequento questo sport, il mio maestro mi ha trasmesso tale valore, che l'atleta non può non possedere. Il pugilato, al contrario degli altri sport, deve superare quotidianamente un muro ben alto, quello dei pregiudizi di una società che, un po' per alcuni

errori degli ambienti pugilistici e un po' per lo scetticismo dovuto alla scarsa conoscenza della materia, ancora rifiuta questo sport e lo associa a qualcosa di diverso dagli altri. Nonostante ciò, la boxe è accessibile a tutti. Il pugilato ha come obiettivo quello di mantenere un'attiva forma fisica ma anche mentale, per cui secondo il mio parere è un vero e proprio stile di vita e in più un ottimo strumento di difesa personale. La nobile arte non è violenza ma, al contrario, essa guida i pugili ad essere uomini e a sviluppare le proprie doti e di conseguenza se sappiamo difenderci non avremo modo di essere aggressivi. La boxe, insegnata da un maestro competente, contribuisce a formare il carattere etico-sociale della persona, determinando una relazione con le persone e le situazioni. La boxe, essendo un'attività sportiva tra le più complesse ed impegnative, necessita di passione e volontà alla base di tutto. In Italia un atleta fondamentale per quanto riguarda la nobile arte è Giacobbe Fragomeni (1969), pugile nato e cresciuto nel quartiere periferico di Stadera (Milano). Fragomeni è stato scoperto ed allenato da Ottavio Tazzi detto "il Maestro dei maestri" e, grazie a questa figura di riferimento, il pugile decide di intraprendere questa via, cominciando a saltare la corda a 20 anni. A 21 anni sale per la prima volta sul ring, dopo 2 anni si batte in una cinquantina di incontri, da dilettante. Tra le sue vittorie spiccano la medaglia di bronzo ai Campionati Mondiali di pugilato dilettanti del 1997, dal gennaio del 2001 è entrato a far parte dei professionisti, nel 2008 ha conquistato al Palalido di Milano il titolo di Campione del mondo WBC nella categoria dei pesi massimi leggeri. Oltre ai meriti sportivi, il pugile ha meritato il riconoscimento anche per l'impegno nel costruire una palestra nel quartiere dove è cresciuto: la vita privata del pugile è stata segnata da eventi negativi, la boxe è stata determinante per aiutarlo, permettendogli di sublimare rabbia, ansie e paure sul ring. La boxe secondo la mia esperienza è uno sport in cui la figura del maestro è fondamentale perchè, in base all'insegnamento che trasmette al proprio allievo, si può comprendere il vero significato e valore del pugilato, in quanto l'obiettivo non è sempre vincere ma continuare ad affrontare il proprio avversario.

Barbara Shabani VA Liceo delle Scienze sociali Ist. Superiore L.Lagrangia Vercelli